

Imbarazzo nel Polo dopo gli articoli sulla stampa europea Berlusconi: solo calunnie

La prima pagina del quotidiano spagnolo «El Mundo». A lato il giudice Baltasar Garçon

EL MUNDO

AÑO XIII. NÚMERO 4.169. PRECIO 150 PTAS. / 0,9 EURO

DEL SIGLO VEINTIUNO MADRID, LUNES 30 DE ABRIL DE 2001

ITALIA / Evacuan a 77.000 personas para desactivar una bomba de la Segunda Guerra Mundial / 36

Berlusconi desvió miles de millones de Tele 5 a empresas que él controlaba

Documentos en poder de EL MUNDO demue-

Mayor pide que Redondo esté en el debate e Ibarretxe no lo contempla

El 'lehendakari' propone que tenga lugar uno o dos días antes del cierre de la campaña y el candidato 'popular' prefiere que sea cuando antes

CARMEN GURRUCHAGA HILBAGO.— El debate que mantendrán Jaime Mayor Oreja y Juan José Ibarretxe y la resaca del seto celebrando el sábado por el colectivo ciudadano ¡Basta Ya!

ENTREVISTA
Javier Rojo:
«PP y PSOE

de Mayor Oreja pidió que en el mismo sea incluido el aspirante del PSE-EE a la Presidencia vasca. Retenerá, no obstante, que acepta el cura a cura pedido por el candidato de la coalición

Il giornale spagnolo che è vicino al governo invita Aznar a prendere le distanze dal capo del Polo Berlusconi e quei miliardi di pesetas

El Mundo: da Telecinco soldi a società Fininvest domiciliate nei «paradisi fiscali»

Marcella Ciarnelli

dopo l'Economist

La squalifica di Le Monde

ROMA Un articolo in prima, due intere pagine all'interno. Il quotidiano madrileño "El Mundo" non ha certo badato alle righe per sferrare con Silvio Berlusconi un documentato attacco che avrà sorpreso e impensierito non poco il Cavaliere. Come può, questa volta, gridare al complotto comunista se gli affari poco chiari portati avanti in Spagna attraverso la copertura della emittente Telecinco quando era una sua controllata, gli vengono elencati da un giornale molto vicino al premier José María Aznar. Sì, proprio il politico che Silvio Berlusconi non manca di indicare come un modello da seguire e della cui amicizia e sostegno parla appena ne ha l'occasione.

Passi pure che nello stesso giorno anche il quotidiano parigino "Le Monde" si dichiarò in totale accordo con quanto scritto la scorsa settimana dal settimanale britannico "Economist" e che titolò la sua corrispondenza da Roma con un inequivocabile «Berlusconi squalificato». Passi pure, i nemici, ormai è evidente al Cavaliere, si annidano in quasi tutte le redazioni dei grandi giornali europei e del mondo. Ma che battessero anche sui tasti del giornale sostenitore primo dell'amico Aznar, questo è troppo.

Eppure è andata così. Secondo il quotidiano spagnolo (che afferma di avere fax e documenti che testimoniano quanto affermato e che sono prove documentarie inedite stando alla dichiarazione del vicedirettore del quotidiano, Victor De La Serna) Silvio Berlusconi

Che Silvio Berlusconi non goda di buona stampa in Francia è cosa nota. Le sue avventure televisive hanno lasciato tracce profonde nell'immaginario nazionale. Rappresenta in sostanza quanto va evitato come la peste in tema di piccolo schermo. Ma il passaggio dalla qualità delle sue tv alla qualità della sua politica, per i francesi, non è così pavloviano come si può immaginare. Non lo è soprattutto per un giornale come "Le Monde". Si potrebbe considerare di centrosinistra, secondo schemi vigenti al di qua delle Alpi. Lo è, ma non perdona niente a nessuno. Contro Mitterrand condusse una battaglia feroce, per esempio. Insomma è un giornale che pensa in proprio, ed è questo che fa il suo prestigio.

Non si può quindi passare sotto silenzio il suo editoriale di oggi. È intitolato «Berlusconi squalificato», e si conclude con le seguenti parole: «Le Monde approva la messa in guardia dell'Economist». Neanche questo è scontato: che "Le Monde" si dica d'accordo con un giornale liberale come il settimanale britannico; né che citi la "concorrenza" per accordarsi ad essa. Ma è così, piaccia o non piaccia al leader del Polo. Quanto a pensare che anche Jean Marie Colombani, direttore del quotidiano francese, come il suo omologo dell'Economist, abbia preso ordini da D'Alema...Suvvia.

ni avrebbe usato Telecinco, la televisione privata spagnola della quale la Fininvest controllava quote, per far transitare «miliardi di pesetas» a società prestanome domiciliate in diversi paradisi fiscali e controllate dalla Fininvest. Tra esse figurano la Rinoba e Reteuropea, con sede in Olanda, e le ungheresi Arnera e Magyar.

Stando al pezzo pubblicato in prima pagina, Silvio Berlusconi

avrebbe inviato dall'Italia «istruzioni agli allora amministratori di Telecinco perché pagassero quelle compagnie». Su questa disinvolta gestione di capitali sta conducendo una attenta inchiesta il giudice Baltasar Garçon.

Il risultato di questi movimenti, sempre secondo "El Mundo", «avrebbero provocato importanti perdite nei conti di Telecinco, mentre i guadagni di Berlusconi au-

"Le Monde" si dice quindi d'accordo al cento per cento con l'Economist. Ma aggiunge del suo, al di là dei problemi di trasparenza e probità indicati dagli inglesi. Preoccupa il quotidiano francese «il rischio per le libertà pubbliche di installare al potere un uomo che controlla quasi la metà dei mezzi di informazione del paese e che è in guerra aperta con la magistratura». Ma c'è anche una preoccupazione «di natura politica». L'inquietudine ha due nomi, anzi tre. La Lega Nord, Gianfranco Fini (il cui «passato di estrema destra non è dimenticato») e naturalmente Pino Rauti. Quanto a Bossi «è un elemento instabile, sempre pronto a lanciare appelli ai suoi elettori per la rivolta fiscale o la secessione». Come possono convivere costoro con Forza Italia, un partito «abbastanza moderato da essere ammesso nel gruppo del partito popolare europeo»? Per i colleghi di "Le Monde" è un mistero. Così come è un mistero il fatto che «benché sappiano tutto ciò e malgrado la cattiva prova del primo governo Berlusconi, gli italiani sembrano pronti a gettarsi di nuovo nelle sue braccia. Non è dunque inutile ricordar loro che fanno parte di una comunità portatrice di certi valori che la scelta di Berlusconi contraddirebbe». Vien voglia di dire ai colleghi francesi che gli italiani lo sanno bene, e che non c'è bisogno di rinfrescargli la memoria. Ma i francesi, si sa, su temi come fascismo e xenofobia - proprio perché li conoscono bene - sono particolarmente sensibili. E' per questo che il peggior nemico di Jean Marie Le Pen non è stato François Mitterrand (che anzi ne coltivò la malapianta, facendo approvare una proporzionale ad hoc, per dividere la destra), ma Jacques Chirac. Il quale, sarà bene ricordarsi, è da decenni il leader dei gollisti, ovvero del centrodestra francese. Con Le Pen non è mai sceso a compromessi. E quando qualcuno dei suoi lo fece (in provincia), si ritrovò immediatamente messo alla porta del partito. I francesi saranno anche un po' supponenti, però in certe faccende hanno le carte in regola.

g.m.

mentavano in modo spettacolare» con l'amara conseguenza di una serie di licenziamenti in quel canale televisivo.

Il quotidiano madrileño spiega nei dettagli l'operazione. Cita un documento dello stesso Garçon in cui il dare e avere viene definito come «una rete finanziaria internazionale, fiscalmente opaca». Un esempio? «Telecinco scrive "El Mundo" - comprò da queste socie-

tà diritti sportivi e cinematografici per oltre 21 miliardi di pesetas» mentre l'emittente, di cui pure Berlusconi aveva quote, affondava in una marea di debiti, circa 58 miliardi di pesetas. Al di là degli aspetti particolari di ogni singola operazione e su cui il giudice Garçon ha costruito tutto il suo impianto accusatorio, in questo passaggio c'è la prova del legame tra queste aziende e il gruppo Berlusconi cosa che, ricor-



da l'editoriale del giornale, il Cavaliere «ha negato davanti ai giudici. Ma i fax inviati dagli uffici della Fininvest con le istruzioni di pagamento a favore di queste compagnie dimostrano che non ha detto la verità». La conclusione, è quanto mai amara per il Cavaliere, pugnalo alle spalle anche dalla stampa che lui credeva fosse amica solo per il fatto che sostiene un leader amico.

Evidentemente non basta ad accreditarsi. Tant'è che "El Mundo" afferma: «Questo comportamento suppone una truffa al resto degli azionisti e Berlusconi - che ottenne la licenza tv grazie all'influenza che aveva il corrotto Craxi su Felipe Gonzalez - potrebbe anche aver commesso qualche delitto fiscale in questa trama» e conclude invitando Aznar a «prendere le distanze da questa brutta storia». Perché, ribadisce il giornale, «la traccia che ha lasciato in Spagna Berlusconi corrisponde con la lunga serie di illegalità e corruzioni che sono state una costante nella sua attività, il che - come hanno sottolineato altri mezzi europei ed italiani - rappresenta un grave inconveniente per diventare il primo ministro italiano».

Tra la marea di dichiarazioni che la sortita di due autorevoli quotidiani ha provocato, la più distaccata è stata quella del diretto interessato. A Palermo, davanti a una platea di almeno 2500 persone, Berlusconi non ha fatto esplicito riferimento agli articoli ma ha parlato delle «difficoltà» che sta attraversando in questo momento create «da parte di chi, non avendo mai lasciato nella storia pacificamente il potere con libere elezioni, oggi usa tutti

i mezzi e tenta di tutto pur di mantenere i privilegi del potere». «Sono attacchi - ha aggiunto - non da campagna elettorale, ma da guerra». Solidale con il leader Gianfranco Fini che ha reagito ricordando che «gli italiani votano con la loro testa». Sull'autonomia di pensiero degli italiani punta anche Pierferdinando Casini.

Dal centrosinistra arrivano tra i primi i commenti di Massimo D'Alema e Giuliano Amato che insieme hanno partecipato alla convention dell'Ulivo in Maremma. Il primo attacco è ancora sulla vicenda dell'Economist. Apre D'Alema: «Il modo in cui Berlusconi ha risposto dovrebbe far preoccupare ancor più i giornalisti europei. Invece di dare spiegazioni sugli interrogativi, lui insulta. Giuro - aggiunge - che non sono stato io a telefonare al direttore del quotidiano. Sono troppo impegnato in questi giorni a parlare con i contadini, i lavoratori, gli imprenditori del Salento». Gli fa eco subito dopo Giuliano Amato: «Se qualcuno ha mai ispirato quell'articolo, quel qualcuno, semmai, sono i tanti inglesi che vivono da queste parti, e che conoscono bene quel modello toscano contro il quale Berlusconi ha indirizzato più di una volta i suoi strali».

Da una parte e dall'altra fioccano le dichiarazioni. Il nodo di fondo resta: si può rispondere al lavoro giornalistico di mezzo mondo nel modo fin qui usato dal Cavaliere e dai suoi? Gridare al complotto è troppo poco. Forse risposte concrete servirebbero a spazzar via almeno una parte dei dubbi. O quelle risposte non ci sono o non si possono dare?

Il candidato premier dell'Ulivo in Sicilia polemizza con Fini sull'eventuale uso dei pentiti di mafia e denuncia la «campagna annunci del Polo per non parlare di programmi»

Rutelli: l'Europa che conosce un'Italia seria diffida del capo della destra

ROMA «Qui spostare 100 voti farà la differenza». Qualche elettore dell'Ulivo, gli augura: «Vincerai come Schumacher». Ma lui non apprezza: «Io voglio vincere alla grande. Non mi piace vincere in quel modo. Anche Schumacher non era contento». Francesco Rutelli è volato ieri in Sicilia per un giro elettorale in una regione che ritiene strategica per una vittoria dell'Ulivo. Parla della «vittoria in alcune regioni-chiave» da garantire e cita, per l'appunto, la Sicilia, insieme alla Puglia e al Lazio: «Nel Nord stiamo recuperando, ma è in queste regioni che poche centinaia di voti sono determinanti nei collegi, il traguardo del sorpasso è vicino». «Noi - aggiunge - non lottiamo per il pareggio». Rutelli mostra il libretto del programma dell'Ulivo e dice: «Noi il programma ce l'abbiamo, ma chi ha visto il programma della destra? A meno di due settimane dal voto non si è mai visto in Europa un partito che non presenti un programma. Sta solo arrivando il fotomanzo». E per questo book fotografico Berlusconi «spende quanto ha speso Tony Blair in tutta la campagna elettorale». Rutelli ironizza: «Da quei manifesti non è mai sceso mentre io sto in mezzo alla gente». Ieri si sono sforzati Berlusconi era a Palermo, mentre Rutelli in macchina attraversava la Sicilia. «Le



domande nei suoi confronti non vengono dai suoi avversari politici, ma, sempre più inquietanti, da organi di informazione straniera, in questo caso della destra». Nella conferenza stampa conclusiva ad Agrigento allude all'inchiesta del «Mundo» su Berlusconi e sottolinea come «ormai» il candidato premier del centrodestra «sta sfuggendo come un'anguilla» alla richiesta di un confronto televisivo «associando prepotenza ed arroganza a paura del confronto». «Oggi leggiamo di quest'inchiesta assai incisiva di un grande quotidiano spagnolo legato politica-

mente ad Aznar, che è il principale alleato di Berlusconi». Una inchiesta - osserva - che contiene delle indicazioni molto pesanti. «Io penso che non tocchi a me rispondere, ma al nostro avversario. È tempo che Berlusconi risponda con chiarezza sulle troppe oscurità irrisolte». È questa la vera sorpresa della campagna elettorale: l'Ulivo sta puntando sui programmi, le critiche più aspre «vengono dall'Europa, che ha imparato, in questi anni, ad avere a che fare con un'Italia seria, rispettabile. L'Europa si chiede cosa avverrà domani, ma la risposta la devono dare

gli italiani, noi non abbiamo bisogno di aiuti dall'estero».

Rutelli agita poi il sospetto che dietro le dichiarazioni di Fini sull'eventuale uso dei pentiti di mafia contro Berlusconi ci sia una prosecuzione della «campagna annunci» da parte del centrodestra per non parlare del programma. «Una settimana fa il mio avversario aveva detto di aver smesso di fare la campagna elettorale per delle minacce. Oggi, e io ne sono lieto, anche lui è in Sicilia. Che cosa ne è di questi annunci, di questi continui dietrofront? Prima si lancia un allarme sul terrorismo,

poi si lancia un allarme non comprensibile su presunti arresti. Ogni giorno un diversivo, presenti piuttosto il suo programma. Ci dica cosa vuol fare sul fisco, sull'occupazione giovanile».

Poi insieme a Luciano Violante ad Agrigento Rutelli ha presentato le proposte dell'Ulivo sui giovani: l'idea forza è «premiare il merito e sviluppare la libertà». Punto centrale è l'idea del prestito d'onore per chi vuol fare l'imprenditore, con una garanzia della restituzione dei soldi in modo molto agevolato e in tempi lunghi.

Violante ricorda La Torre: unità contro la mafia

PALERMO L'uccisione del segretario siciliano del Pci, Pio La Torre, è stata ricordata ieri a Palermo con un appello del presidente della Camera, Luciano Violante, all'unità antimafia ma anche con nuovi interrogativi sulla matrice e sulle responsabilità del delitto.

La Torre, promotore della legge che ha introdotto il reato di associazione mafiosa e previsto la confisca dei patrimoni dei boss fu assassinato il 30 aprile 1982 con il suo collaboratore Rosario Di Salvo. Davanti alla lapide che in via Turba ricorda l'agguato di 19 anni fa Violante ha auspicato la «riunificazione delle forze democratiche nella

lotta a Cosa nostra». Il presidente della Camera ha posto in particolare l'esigenza di un «affinamento degli strumenti di contrasto» puntando sulla confisca dei beni e sull'arresto dei latitanti.

Per il delitto La Torre sono stati condannati con sentenza definitiva Totò Riina e altri componenti della cupola mafiosa... Nel marzo 1997, durante il processo d'appello, il boss Salvatore Cuccuzza ha ammesso di avere partecipato all'agguato. Il «gruppo di fuoco» sarebbe stato composto anche da Pino Greco «scarpazzedda» e Giuseppe Lucchese e avrebbe avuto il sostegno delle «famiglie» di Pagliarelli e Porta Nuova.

Pubblicità I progressi della ricerca

È arrivata una nuova pillola che aiuta a «dimagrire»

Disponibile in Farmacia

MILANO - Sovrappeso. Ovvero: corpo in crisi per chi combatte contro i chili di troppo. Una guerra spesso impari, per le abitudini alla buona tavola, spesso condizionata da diete insostenibili o da sollecitazioni fisiche molto stressanti. Una nuova pillola dietetica che aiuta a dimagrire, in associazione ad una dieta ipocalorica, è in distribuzione nelle Farmacie italiane. Si tratta esattamente di un integratore dietetico, notificato al Ministero della Sanità, sottoposto a test clinici di efficacia e sicurezza in un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. I test sono stati effettuati in doppio cieco su due gruppi di 20 soggetti, uomini e donne in stato di sovrappeso. Nei volontari che hanno assunto due volte al giorno l'integratore contenente efficaci principi attivi funzionali, si è registrata in media con deviazione standard, una riduzione di peso corporeo di 5,8 kg in un mese. Per chi è alle prese con il quotidiano problema dei chili di troppo, il preparato potrebbe diventare un valido aiuto per la riduzione del peso corporeo. Il nuovo integratore denominato "LineControl" non è un farmaco ed è distribuito nelle Farmacie italiane dalla società Axio, finanziatrice delle ricerche, che sta ottenendo alle numerose richieste del preparato per il quale è stata depositata la domanda di brevetto. È formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

Coupon Sconto
£. 10.000
In Farmacia

Valido fino al 31/12/2001

Il tagliando funziona in tutti i punti di vendita. Avrà un valore di sconto sul acquisto dell'integratore Dietetico AXIO "LineControl".